

Provincia di Calabria dei Frati Minori Cappuccini

Curia Provinciale - Piazza S. Antonio, 3 - 88046 Lamezia Terme (CZ)

Prot. n. 14/023-C2

A tutti i frati della Provincia
SEDI

Pasqua di Risurrezione 2023

25° di Ordinazione presbiterale di fr. Giuseppe Lombardi

*«Egli è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà,
dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita,
dalla tirannia al regno eterno.
Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo
e un popolo eletto per sempre.
Egli è la Pasqua della nostra salvezza».*

(Melitone di Sardi, *Omelia sulla Pasqua*)

Fratelli carissimi, pace a voi!

Nel tempo quaresimale insieme con la Chiesa abbiamo cantato e ripetuto nell’Inno dei Vespri: *grande è il nostro peccato, ma più grande è il tuo amore!* Abbiamo riconosciuto di essere miseri, uomini che fanno esperienza della fragilità e del peccato; camminando come il popolo di Israele nel deserto del nostro tempo, abbiamo sperimentato dove l'uomo può arrivare se è lontano da Dio, ma nello stesso tempo ci siamo ripetuti che Dio è un Dio fedele, non ritira la sua benevolenza, perché *più grande* è il suo amore – questo amore grande che chiamiamo anche misericordia! Una misericordia che si fa pienezza nel Triduo pasquale: un amore fino alla fine (cfr. Gv 13,1)!

Il mistero pasquale, che giunge al compimento con la Risurrezione, non riguarda solo Gesù. La Risurrezione non è la rivalsa finale di Gesù su coloro che lo crocifissero; con essa non ci ha voluto dire: io sono più potente di voi! La Passione e la Risurrezione sono eventi che manifestano certo la potenza di Dio, ma soprattutto sono un atto di amore straordinario perché *«Egli ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno»*: un amore grande del Creatore che, per salvare la sua creatura, sacrifica il Figlio unigenito!

La speranza che Dio nutre verso di noi, sue creature, la pazienza nell’aspettare i nostri tempi, la tenacia nell’amarci malgrado i nostri tradimenti – tutto questo deve spronarci a fare altrettanto con i nostri fratelli e nelle nostre fraternità! Fare Pasqua vuol dire per noi frati cappuccini dare un’altra

possibilità al fratello, andargli incontro, camminare insieme con lui e, se è necessario, rallentare il cammino per stare ai suoi passi!

Fratello caro, non guardare solo a te stesso e alle tue necessità! Guarda anche al fratello che hai accanto alla stanza o con il quale condividi i pasti, ma del quale forse non sai cosa lo fa soffrire intimamente! Non dire: io ho già le mie preoccupazioni personali e mi bastano! No! Questa è la morte della vita fraterna. È Pasqua! Contribuisci anche tu alla vita nuova della fraternità provinciale. Anche tu devi essere protagonista della vita nuova che Cristo è venuto a darci senza nessun nostro merito. Auguri, caro fratello, auguri a tutta la nostra fraternità. Egli è la Pasqua della nostra salvezza. Sforziamoci anche noi di essere protagonisti della nostra salvezza!

Frutto esemplare del Mistero pasquale è certamente il tuo ministero sacerdotale, carissimo fra Giuseppe. Da venticinque anni il Signore ha voluto condividere con te la sua azione redentiva attraverso il dono che – non per tuo merito – hai ricevuto. In questi venticinque anni di vita sacerdotale hai potuto sperimentare la forza e la potenza della Risurrezione del Signore e la forza sanatrice del Sacramento dell'Eucaristia e del Sacramento della Riconciliazione che hai amministrato in nome del Signore. Infatti questi due Sacramenti sono doni dell'amore incondizionato del Maestro e Signore risorto: «*Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre*» (Melitone di Sardi).

Il tuo ministero sacerdotale è contrassegnato dalla divina Misericordia: certamente ne hai fatto esperienza personalmente e in più sei stato chiamato ad annunciarla mediante il mandato di “Missionario della Misericordia” ricevuto da papa Francesco. La misericordia è il frutto più bello della Pasqua: il dono della misericordia passa attraverso le piaghe gloriose del Signore risorto, i segni dell'amore mostrati ai discepoli «la sera di quello stesso giorno» e poi all'incredulo Tommaso «otto giorni dopo» (Gv 20, 19.26). La vita di ogni sacerdote non è uno spendersi incondizionatamente nell'annuncio di questa verità? È necessario che ognuno di noi ne faccia esperienza, che tu, caro fratello Giuseppe, ne faccia esperienza viva nella tua vita di cristiano e di religioso presbitero. Noi non siamo “commercianti del divino”, ma dovremmo essere coloro che hanno sperimentato la gioia di Cristo e la annunciamo con la vita! Poveri noi se usiamo il “sacro” solo come mezzo per metterci al sicuro dalle difficoltà del mondo!

Venticinque anni fa, il 19 aprile 1998, nell'omelia durante la tua prima presidenza eucaristica, richiamando l'espressione del Vangelo secondo Giovanni «Abbiamo visto il Signore!» (20, 25), io stesso ti invitavo a essere testimone visibile del Signore. Ciò che tu contempli con gli occhi del cuore – ti ricordavo –, devi annunciarlo a coloro che il Signore metterà sulla tua strada. E ti avvertivo: tante volte questa missione ti risulterà difficile, tante volte ti troverai di fronte a realtà dalle quali vorresti fuggire, tante volte avvertirai la stessa paura dei discepoli che dopo la Risurrezione si chiusero in

casa per timore dei Giudei... Ma oggi come allora la soluzione è la stessa: ricentrare la nostra esistenza su Cristo, che secondo la grande lezione di Gioachino da Fiore è il “centro dei tempi” e non solo la “fine dei tempi”. Egli dimora e regna al cuore di ogni vita, in ogni luogo e in ogni tempo!

Secondo un tuo desiderio hai voluto celebrare il Venticinquesimo in Terra Santa, nei luoghi dove il ministero sacerdotale ha avuto origine. I tuoi cari genitori, papà Giovanni e mamma Teresa, dal Cielo loderanno con te la misericordia divina per questo grande e immenso dono del tuo sacerdozio. Io e tutta la fraternità provinciale ti accompagneremo con la preghiera e ti ricorderemo nella Celebrazione eucaristica; da parte tua prega per la nostra Provincia di Calabria e chiedi al Signore un rinnovato slancio nell'autenticità della nostra vocazione, perché solo così potremo attrarre giovani che ci seguano lieti di aver incontrato, per mezzo nostro, il Cristo.

Invoco l'intercessione della Vergine Madre su di te, affinché guidi i tuoi passi sui passi del Cristo suo Figlio: «*Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro*» (Melitone di Sardi).

A tutti giunga il mio augurio: a voi confratelli carissimi, che siete disseminati nella nostra bella terra di Calabria; alle Sorelle Povere, che rendono il nostro luogo di Scigliano un cuore pulsante di preghiera per tutti; ai francescani secolari, che fanno circolare il carisma francescano nelle case e nei luoghi di lavoro. Buona Pasqua a tutti!



Chiaravalle C., 6 aprile 2023

Giovedì Santo

fr. Ippolito Fortino
fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.
Segretario provinciale

Fr. Giovanni Loria
fr. Giovanni LORIA OFM Cap.
Ministro provinciale